

→ **L'atteso segnale** dal ministero dello Sviluppo non è arrivato. Gli arabi ancora latitanti
 → **Cresce il malumore** tra gli operai. Si teme una riedizione del bluff del 2009

Vynyls, ancora una fumata grigia Con Ramco trattativa in stallo

Ancora un nulla di fatto per la trattativa Vynyls. Gli arabi della Ramco ancora una volta latitanti. Gli operai temono che la loro vertenza sia sfruttata a fini elettorali. Come successe un anno fa.

G.VES.
MILANO
economia@unita.it

Il segnale atteso al ministero dello Sviluppo non è arrivato: Ramco, la multinazionale del Qatar che si è ritirata dal tavolo per l'acquisizione di Vynyls, non ha fatto ancora sapere se intende riaprire le trattative. I contatti diplomatici avviati in questi giorni tra l'Italia e l'emirato non hanno portato i frutti sperati. Ufficialmente, almeno.

Da lunedì, quindi, i sindacati potrebbero tornare a sollecitare il governo, per capire come intende affrontare la vertenza passata alle cronache per la protesta dei cassintegrati dell'Asinara, ma che coinvolge oltre ai lavoratori di Porto Torres anche quelli di Porto Marghera e Ravenna. Lo stallo e il silenzio di que-

Il Pdl in difficoltà
A fine mese in Sardegna ci sono le elezioni

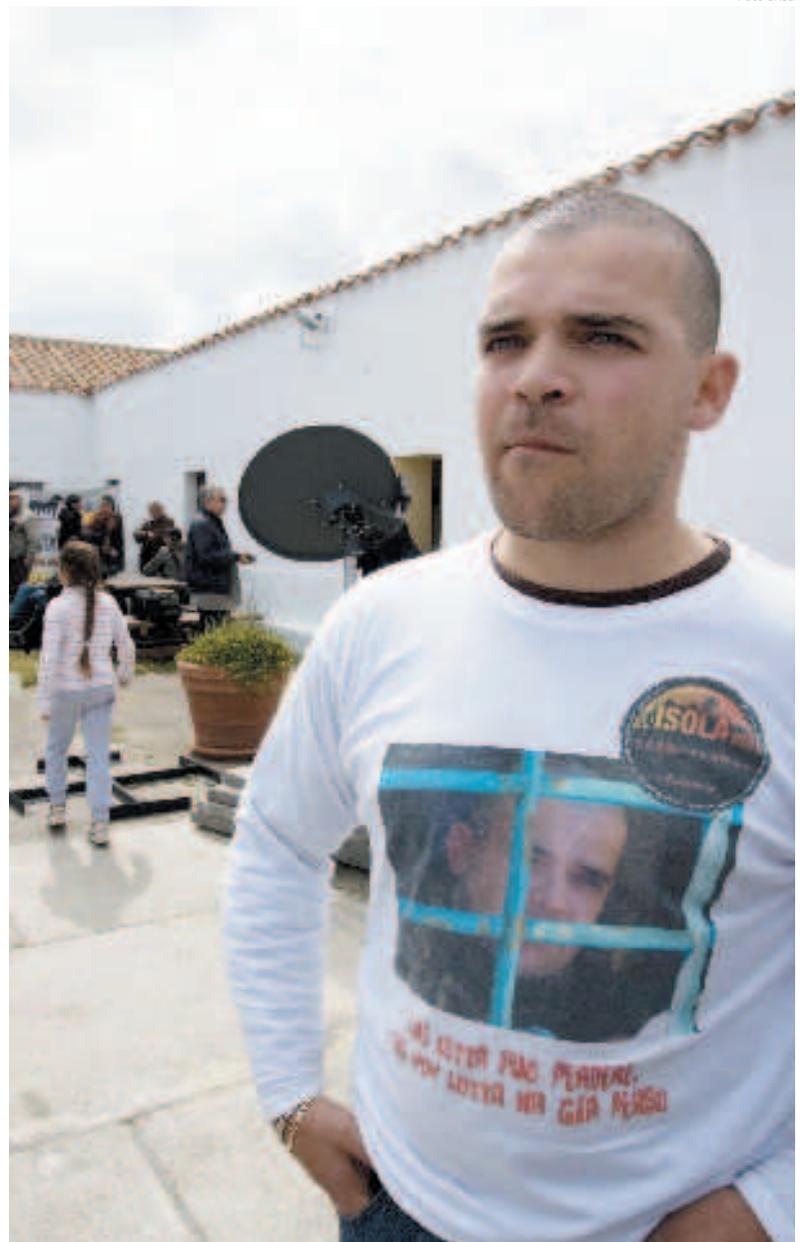
sti giorni non fanno certo bene alla maggioranza che sostiene l'esecutivo. Il Pdl in Sardegna soffre già per le indagini sull'eolico - che hanno coinvolto il presidente Ugo Cappellacci e il coordinatore Denis Verdini - e per i finanziamenti destinati alla regata Louis Vuitton Trophy alla Maddalena. Soldi che sarebbero stati sottratti al Sulcis, una zona non proprio ricca. Così, ormai alla vigilia delle elezioni amministrative - il

30 e 31 maggio si vota in otto province e in 176 Comuni - la vertenza Vynyls rischia di trasformarsi in una nuova pesante tegola per il partito del premier.

ELEZIONI IN VISTA

Già da giorni sull'isola si alternano i nomi grossi della politica nazionale in tour elettorale. L'ultimo per il Popolo della Libertà è stato Maurizio Gasparri, che ha fatto una visita anche agli operai Vynyls che occupano la torre aragonese di Porto Torres. Il premier invece è atteso tra il 24 e il 28 maggio. È chiaro che poter sbarcare in Sardegna con l'annuncio di una soluzione positiva della vicenda dei cassintegrati sarebbe un colpo grosso per Berlusconi. Viceversa, un definitivo forfait degli arabi potrebbe pesare sulle elezioni, e costringere il governo a far ripartire da zero la vertenza, magari con un nuovo bando per evitare il fallimento.

C'è bisogno di cautela quindi. D'altra parte sembra di vivere un déjà vu alla rovescia: nel 2009, infatti, con la Sardegna sotto elezioni regionali, Berlusconi battezzò «cavaliere bianco» della chimica l'imprenditore veneto Fiorenzo Sartor, che rilevò Vynyls in piena crisi per farla fallire qualche mese dopo. Oggi una notizia negativa potrebbe avere effetti non desiderati. Ecco perché ai maliziosi questo silenzio suona un po' strano. I riflettori accesi sono troppi, l'attenzione è alta. Come hanno dimostrato gli stessi operai che si sono reclusi all'Asinara e che ormai gestiscono le comunicazioni attraverso la rete e i social network. Sul loro sito i contatti variano da quattromila a diecimila al giorno, mentre 101 mila persone seguono fanno parte del gruppo nato su Facebook. Un fenomeno comunicativo che è stato oggetto di una lezione all'università di Sassari. E con la comunicazione, soprattutto sotto elezioni, bisogna stare attenti. ♦



Ancora attesa per gli operai sardi della Vynyls

PROTESTA

Operai della Kss salgono sulla torre dell'acqua

Restano sulla sommità della torre dell'acqua della fabbrica gli operai della Kss di Villastellone che protestano contro il loro imminente licenziamento.

Ieri due dei lavoratori che giovedì sera erano saliti a 30 metri di altezza, dove hanno trascorso la notte, sono scesi per partecipare a un incontro con i rappresentanti dell'azienda, ma l'esito dell'incontro, è stato spiegato, è stato negativo. I due lavoratori hanno quindi raggiunto i loro compagni sulla sommità della torre, sormontata da un deposito di acqua, annunciando l'intenzione di

proseguire nella protesta.

La prossima settimana finirà la cassa integrazione e i lavoratori saranno licenziati. Sulla torre, sulla cui sommità si trova il serbatoio per l'acqua circondato da una balconata sulla quale si sono sistemati gli operai, i cassintegrati hanno intenzione di restare fino a quando non avranno ottenuto rassicurazioni per un nuovo incontro risolutivo con l'azienda.

La Kss, multinazionale americana della componentistica auto, due anni fa ha annunciato la delocalizzazione in Romania, ma tutti i 120 lavoratori avrebbero dovuto trovare un posto presso la Opac Mare che ha acquisito i capannoni. Solo 70 però sono stati assunti.

Foto ansa